nno XXVIII - Fasc. 632 Roma, 16 Marzo 1932 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 19 MAR. 1932

Fondatore e Direttore:
Avv. Gran'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 632 (16 Marzo 1932).

I Parlamentari per l'Agricoltura: Le promesse del Relatore sul Bilancio (*Deputato Fornaciari*) — Buone norme pel Bachicultore (*Prof. Guarnieri*) — L'Ibridismo (*Prof. Dechambre e Prof. Mascheroni*) — Legumi freschi da sgusciare e Leguminose da granella (*Georgofilo*) — Echi di cronaca agraria — Fra Riviste e Giornali — Rubrica di Varietà.

Per le più elevate produzioni al minor costo

Granoturco, patate, barbabietole, tabacco, canapa, pomodoro, ortaggi, ecc. si debbono concimare alla semina con

FOSFATO BIAMMONICO

il concime nazionale complesso di altissimo rendimento e di facile trasporto

e si debbono concimare in copertura con

NITRATO DI CALCIO

il concime nazionale di prontissimo effetto che porta al terreno l'azoto nitrico al minor prezzo e la calce gratuitamente.

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**

(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori,,** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Sezione di muro

FORNACI VENETE RIUNITE - VICENZA

BLOCCHI FORATI

Brevetti italiani: N. 8328, 1930 - N. 3430, N. 7102 - 1931

Per la costruzione di

SILOS CIRCOLARI PER FORAGGI

a doppia camera d'aria

PERFETTA CONSERVAZIONE DEL FIENO
ECONOMIA

SILOMATTONE

12 pezzi per metro quadrato
peso kg. 8.500 l'uno

IL TELEFONO

Non è più d'uso il dire di una persona intelligente e pratica: "Vive isolato in campagna,,... Ma non v'è isolamento dove c'è il telefono!

Il telefono sopprime le distanze Il telefono è vita.

La Società Telefonica Tirrena (T.E.T.I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana - Lazio - Sardegna).

Dove si applica resta fino alla temperatura di 45 centigradi

Applicato si mantiene visch'oso e quindi efficace per una stagione intera

VISCHIO TRIDOL

E'

IL PROTETTORE DELLE PIANTE

E' il mezzo più economico, semplice ed efficace per difendere le piante dalle formiche, bruchi e da tutti gli altri insetti.

Per acquisti:

F. UBERTI - Premiata Fabbrica di Prodotti Chimici
LUCCA (Viale S. Concordio)

Viti innestate e barbatelle Vivaio Scuola E. OTTAVI
CECCANO (Roma)

INCUBATRICI-ALLEVATRICI-POLLAI
e ATTREZZI per AVICOLTURA-

F.lli GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N°100-
POLLI - CONIGLI - FAGIANI - CIGNI
COLOMBI - UCCELLI - Listino gratis

LA "BIOCHIMICA,, - VERCELLI

FITAMINA

SUPERALIMENTO
ESTRATTO DAL PERICARPIO DEL RISO

Integratore della comune alimentazione

Contiene: Acido fitefosforico 35 per cento - Vitamine A - B - D

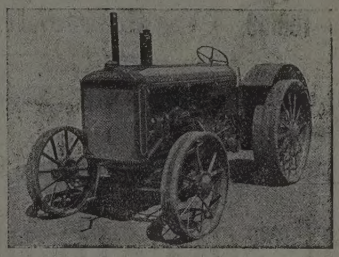
Come si aggiunge un pizzico di sale per dare sapore ai cibi, così per aumentarne il potere nutritivo e re derli vitali, si deve aggiungere al latte, alle minestre, alle puree ecc, un pizzico di **FITAMINA** :: :: ::

RUD. SACK

Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

FAHR ORIGINALI

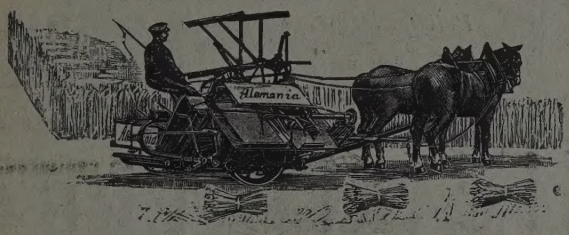
Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.



Trattori "Allis Chalmers"

Trebbiatrici "Clayton"

Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.



ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche

contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome « CREOLINA »

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.

Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI — **Chiedere catalogo**

PIANTE

Fruttifere • Ornamentali • Industriali

ARBUSTI DA FIORE

Svariato assortimento di piante in vaso
per **SERRE - APPARTAMENTI e GIARDINI**
Grande disponibilità di piante adulte
per **VIALI - PARCHI - GIARDINI**, ecc., ecc.
Piantine da seme e talea

Stabilimento botanico MENOTTI MELANI

S. PIETRO AGLIANA (Pistoia)

Catalogo GRATIS a richiesta

LE MIGLIORI
PIANTE
AI PIÙ BASSI PREZZI

CONSULTATE IL NUOVO
CATALOGO
GRATIS A RICHIESTA
PRIMO BALDACCI E F.I
PISTOIA

SEMENTI DI GRAMINACEE

DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.

MISCUGLI DI SEMENTI

per formare prati stabili e temporanei.

Barbabietole originarie della Germania

Stabilimento Agrario Forestale

SILVATERRA

CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

"OLLOMONT,,

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado, 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI

per la

fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME

è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora

IL SOLFATO DI RAME

cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico

Il Solfato di Rame "OLLOMONT,,

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza

Chi sospende la pubblicità nella morta stagione o nei periodi di crisi generale è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

Vivai

DI BARBATELLE PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO

Catalogo Gratis

S.A. **Paolo Vignoli**

Casella Postale 450 Genova

FORNITORI DELLE PRIMARIE CASE

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE

Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà

Massima garanzia - Cercansi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI di Gioacchino

OLIVARELLA (Messina)

A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

ZOOSAN

Alimento addizionale preservativo contro le epidemie della razza suina

ZOOSAN BIAGI

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli **Proprietari e Allevatori** per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Sanapecore

(autorizzato con Decreto N. 7408 della R. Prefettura di Milano)

RIMEDIO CONTRO LA DIASTOMATOSI EPATICA DELLE PECORE

(Estratto etereo Felce Maschio)

CRESELION

ANTISETTICO DISINFETTANTE

largamente impiegato in veterinaria

F.lli SGARAVATTI

SEMENTI

PADOVA (Barriera Piove)

300 Ettari di COLTURA

2500 metri quadrati di SERRE a riscaldamento termale

CATALOGHI GRATIS

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

PAOLO BARTOLOZZI

E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

AGRICOLTORI, ricordate che il

SUPERSOLFO

è il rimedio più economico ed è efficacissimo per combattere ogni sorta di insetti dannosi e di malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Oltre il Supersolfo semplice si fabbrica anche il Supersolfo ramato contro tutte le crittogame che si combattono coi sali di rame, la cui azione si cumula con quella del Supersolfo.

Certificati, istruzioni e prezzi presso la

OFFICINA GAS S. PAOLO - ROMA Via Ostiense

Sconto del 5% a favore dei nostri abbonati

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

Le ultime pubblicazioni della

BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA

R. Maione: **IL CEDRO**
60 pagine, 11 tavole, cartonato — L. 5.50

E. G. Lissone: **La Canapa e il Lino**
200 pagine, 28 tavole, cartonato — 9.50

La Casa Paravia ha pubblicate **2 Tavole** su

LE PRINCIPALI PIANTE TESSILI USATE NELLA INDUSTRIA

(Fibre e Tricomi)

Queste tavole, costruite sotto la direzione scientifica del prof. Oreste Mattirolo della R. Università di Torino ed eseguite pittoricamente dal pittore Leonardo Roda, rappresentano complessivamente sedici fra le specie più note e più importanti di vegetali che forniscono fibre tessili.

Le due tavole delle dimensioni di *m. 1.05×m. 0.75* si vendono:

ciascuna tavola:		*la serie delle due tavole:*	
in foglio sciolto .	L. 8	in foglio sciolto .	L. 15
su tela e anelli .	» 15	su tela e anelli .	» 28
su tela e aste . .	» 22	su tela e aste . .	» 40

Ordinazioni e richieste alla nostra sede di Torino e alle filiali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

PIANTE

ORNAMENTALI-FRUTTIFERE

Grande coltivazione speciale

DI

CACTEE

Premiato stabilimento d'orticoltura

A. SCIACCA & FIGLI

CATANIA (120)

Chiedere Cataloghi

Il Mobiloil vi rende di più

Vi conviene acquistare Mobiloil nei fustini metallici da 55 Kg. *a rendere*. Avete sempre a disposizione una buona provvista e non pagate il recipiente.

CON un olio ordinario nella vostra trattrice correte il rischio di costosi inconvenienti, avete il fastidio di frequenti pulizie delle candele, delle valvole, degli stantuffi; e il consumo risulterà sempre esagerato.

Il Mobiloil rende di più, elimina gli inconvenienti, dura il doppio e vi costa, in definitiva, meno di ogni altro olio.

Nelle arature più profonde, nei più faticosi lavori agricoli

il

Mobiloil resiste

e dura di più

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

ANNO XXVIII — Roma, 16 Marzo 1932 - X — FASCICOLO 632

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Le premesse del Relatore sul Bilancio

L'on. Dott. Iulo Fornaciari, aderendo alla nostra richiesta, ci ha favorito il testo integrale della sua lunga ed elaboratissima relazione sul Bilancio dell'Agricoltura, a cui hanno reso grande e meritato omaggio di elogio tutti i Deputati che hanno interloquito durante la recente discussione, a cominciare da S. E. Acerbo. Questo importante documento, è una vera miniera, in cui — autorizzati — spigoleremo più volte. Ora cominciamo col pubblicare la premessa, che è assai interessante.

Tre motivi fondamentali danno vita e vigore all'attività rurale: *La bonifica integrale*, che è il primo motore di tale attività; la *Battaglia del Grano*, e la *Battaglia zootecnica*.

Assai meglio che propositi di Governo, questi motivi rappresentano nell'ordine meditato del Capo, la sintesi iniziale e conclusiva dello sforzo che l'Italia agricola deve compiere per riscattare il Paese da servitù onerose, e, che più importa, per potenziare profittevolmente il rendimento economico dei campi.

L'una cosa e l'altra, sono due diversi aspetti di un identico problema, quel problema integrale, appunto, di rinnovamento, al quale l'agricoltura provvede impegnandovi gli sforzi continui, ancorchè duri talvolta, delle aziende agricole private, e il concorso degli enti pubblici, e gli aiuti generosi dello Stato.

Solo perchè lo Stato interviene, in questa opera, che è vasta quanto l'Italia, e non lascia intentato nessun mezzo adatto ed utile al fine; solo perchè il fascismo anima di sè gli uomini e le fatiche loro; solo per questo la Bonifica Integrale in Italia sarà, nel tempo fissato dal Duce, un fatto compiuto.

Come tutte le battaglie, anche questa, la più bella, la più difficile, la più eroica forse fra quante un popolo sia chiamato a combattere nella pace e nell'ordine sociale, novera i suoi caduti, ma i vinti meritano il saluto che spetta ai pionieri coraggiosi, la qual cosa rende doppiamente efficace e il loro sacrificio e l'incitamento a coloro che continuano la lotta.

Gli agricoltori sanno che bonificare vuol dire spendere oggi per raccogliere nel domani molto lontano.

E sanno anche che chi comincia non sempre finisce.

Tuttavia appena fu lanciato l'appello l'esercito rurale si mise in marcia, e ancora dura e durerà, nonostante le traversie dei prezzi, finchè sia necessario, fino alla fine.

Uno sguardo all'agricoltura italiana consente la più viva certezza nel futuro.

Non vi è zolla della nostra terra meravigliosa, che, coltivabile, sia coltivata fuori delle ragioni naturali e sociali che informano di sè la fatica rurale.

Gli agricoltori italiani, nella loro opera quotidiana, interpretandone lo spirito animatore ed i fini, traducono in atto, fascisticamente, le chiare direttive che li Duce ha segnato all'agrcoltura nazionale alla quale il Paese intero si volge per avere dalla terra la ricchezza di cui abbisogna.

Se una tale ricchezza non fosse il presidio indispensabile della vita del Paese, certo non il Duce avrebbe chiamato l'agricoltura al primo piano della vita nazionale, nè attorno ad essa sarebbero adunate tante sollecitudini di Governo per aiutarla a progredire e per incitarla a battaglie ispirate al benessere di tutti.

Lo stato di previsione per l'anno 1932-33 è documento nel quale troveremo tutti i capisaldi di questo programma.

Le assegnazioni sono previste per un complessivo importo di lire 510.019.44.93, con un aumento rispetto alle assegnazioni dell'anno finanziario 1931-32 di lire 31.621,237. L'aumento proviene dalla differenza fra le maggiori spese effettive per lire 53,221,237, e le dminuzioni di lire 21.600.000 nel movimento dei capitali.

Nelle assegnazioni singole e complessive si nota una linea di severa economia che pur rende possibile una attività intensa attorno alla terra, e permette una assidua vigilante cura del Governo per i problemi che maggiormente appassionano i rurali in questo difficile momento.

Complessivamente le minori spese raggiungono lire 21.600.000, e sono dovute a riduzioni di personale ed a riduzione e soppressione di stanziamenti rispetto al bilancio del 1931-32.

Le minori spese per le riduzioni organiche nei ruoli del personale, disposte dal decreto 19 marzo 1931, n. 247, per le riduzioni di posti nell'organico della Milizia forestale, in applicazione del Regio decreto 16 agosto 1926, n. 1387 e per riduzione di posti nel ruolo transitorio del personale civile nell'azienda forestale ai sensi della legge 13 dicembre 1928, n. 3141, raggiungono la cifra di lire 1,839,387.

Altre economie sono previste per presunte vacanze

temporanee di posti nei ruoli della Milizia forestale per lire 1,268,463, ed altre lire 852,379 per economie accertate nelle spese per aggiunte di famiglia al personale della Milizia forestale.

Necessario era ridurre le spese, restringere al minimo l'ammontare della gestione, concentrare nel personale quella responsabilità che, in questo momento di maggior bisogno di riduzione di oneri, si mostra conveniente.

Ma è bene peraltro avere presente la necessità, come di fatto è, di mantenere in una adeguata ed efficiente attrezzatura il Ministero dell'agricoltura, con personale ben preparato per il compito *tecnico* e di *responsabilità che* gli è affidato.

Gli uffici sono ridotti al minimo, il personale misurato, i servizi condensati in piccole unità spesso composte da una o due persone soltanto. Se i mezzi sono scarsi, il personale direttivo composto da valorosi camerati, compie miracoli tanto da rispondere perfettamente ai bisogni per il continuo sviluppo della attività.

Però non si può tardare a dare all'assetto definitivo del Ministero una attrezzatura adeguata, tanto da colmare le lacune che da tempo sono state segnalate.

Dott. IULO FORNACIARI
Deputato al Parlamento

Buone norme pel bachicultore

Acquisto del seme. — Anzitutto raccomandiamo al bachicoltore di andar ben guardingo nell'acquisto del seme, per non incorrere in amare delusioni. Perciò lo consigliamo di rivolgersi soltanto a produttori di sicura nomanza e probità e di diffidare del troppo basso prezzo e delle once esagerate, chè sotto certe cosidette facilitazioni si nascondono il più delle volte l'inganno e la frode...

Qualora gli sia possibile, l'allevatore preferisca l'acquisto di bacolini nati, purchè nati bene — s'intende — e da buon seme.

Locali d'allevamento. — I locali destinati all'allevamento del baco da seta devono essere volti da levante a ponente — preferibilmente a mezzogiorno — mai a nord; devono permettere di rinnovare facilmente e rapidamente l'aria e di mantenere la necessaria temperatura; non essere umidi, nè ristretti per la quantità di bachi che si vuole allevare. Altra condizione necessaria è che essi non siano vicini a stalle, concimaie, macératoi, od a qualsiasi altra sorgente di cattive esalazioni, o di pungenti odori. Le cucine sono, in generale, delle ottime bigattiere.

Qualora questi locali non abbiano porte o finestre a sufficienza, è necessario praticare delle aperture nel soffitto, nelle pareti, ed anche nel pavimento. Tali sfiatatoi o sfogatoi, (da cui però, l'aria introdotta non deve andar a colpire direttamente i bachi), saranno fatti in modo da poterne regolare l'apertura a norma del bisogno.

Se nella bigattiera mancasse l'usuale caminetto (che sarebbe bene fosse situato dirimpetto all'entrata), si rimedi con una stufa in cotto; non mai con stufa in ghisa od in metallo, e tanto meno con bracieri.

Si tenga presente che per un allevamento di bachi provenienti da 30 grammi di seme (un'oncia normale) occorre un volume d'aria di circa 120 metri cubi, e quindi un ambiente, che — ad esempio — sia lungo metri 6, largo metri 5, alto metri 4.

L'allevamento di molti bachi in locali angusti ed impropri è non di rado attaccato e decimato da malattie; ad ogni modo dà sempre un raccolto mediocre, sia per quantità che per qualità.

Disinfezione preventiva dei locali e degli attrezzi. — E' sempre utile la disinfezione preventiva della bigattiera e degli attrezzi, e si rende assolutamente indispensabile, qualora l'allevamento precedente sia stato colpito da qualche malattia del filugello e segnatamente dal *calcino*. Essa dev'essere iniziata circa due settimane avanti di metter a posto i bachi, e va praticata nel modo seguente: Si lavano anzitutto a grande acqua e il locale (previa asportazione, s'intende, d'ogni cosa ivi contenuta) e gli attrezzi d'uso (questi ultimi possono essere all'uopo lasciati per parecchie ore in acqua corrente e indi esposti lungamente al sole, per portarli infine nella bigattiera al momento della disinfezione).

Dopo circa ventiquattro ore, si applica il prodotto o la sostanza prescelta come disinfettante.

Di queste sostanze, atte alla bisogna, ve ne sono parecchie; però non tutte possono essere lasciate a cuor leggero in mani esperte; nè tutte sono tali da soddisfare a requisiti che hanno la loro importanza, quali la semplicità della preparazione, la innocuità (oltrechè per le persone, per le cose), e la economia dell'uso. Così — per riferirci ad uno appena di tali requisiti — l'acido fenico, l'acido solforico, il sublimato corrosivo (e la stessa formaldeide, del resto) devono lasciarsi usare soltanto da chi ne sappia le proprietà e l'azione, onde evitare inconvenienti e — peggio ancora — conseguenze fatali.

INCUBAZIONE DEL SEME. — E' operazione delicatissima, che dovrebb'essere affidata soltanto a chi abbia le cognizioni e le possibilità necessarie per compierla a dovere.

Purtroppo, invece, si devono ancora constatare covature fatte nel seno delle donne; o fra cuscini e materassi; o sulla soglia del camino e persino nel mucchio del letame! Per tal modo (anche se non avvenga che buona parte dei bachi resti uccisa entro l'ovo), s'ottengono nascite incomplete, e di esseri già debilitati in un momento particolarmente delicato della lor vita: onde all'allevamento non potranno dare, nel migliore dei casi, che ben magri risultati.

Le Camere sociali di covatura del seme, che diverse Istituzioni agrarie e Stabilimenti bacologici hanno già impiantato, o stanno creando dietro iniziativa e con lo appoggio dell'Ente Nazionale Serico, rappresentano perciò una vera benedizione per la bachicoltura paesana. Vedano di ricorrervi, nelle zone dov'esse esistano, tutti quegli allevatori che non siano in grado di far nascere razionalmente i bachi, giacchè la piccola spesa sarà ad usura compensata dall'abbondante e sano schiudimento del seme.

L'incubazione, sia che avvenga in uno stanzino convenientemente riscaldato, od a mezzo di apposite incubatrici, dev'essere condotta in questa maniera: Il *seme* (che, dopo il ritiro dal produttore, sarà stato tenuto in luogo sano, ad una temperatura di circa 10 gradi centigradi), al momento opportuno — cioè quando nella località le gemme dei gelsi avranno incominciato a schiudere — verrà messo ad incubare, ad una temperatura iniziale superiore di uno-due gradi a quella a cui, sino allora, fu tenuta la semente (normalmente si parte da 12 centigradi equivalenti a circa 10 gradi Reaumur).

Quindi si procede all'incubazione, aumentando la temperatura di mezzo grado per giorno, fino a portarla a 22 centi-

gradi (18 Reaumur circa). Qui la si arresterà, in attesa delle nascite. Non è consigliabile di spingerla oltre, nè di portarla d'un tratto al limite testè indicato. Si ricordi che durante l'incubazione è assolutamente necessario evitare i forti sbalzi di temperatura, e sopratutto che questa abbia a retrocedere, ossia a diminuire, dopo avere toccato un dato livello. Qualora sopravvenga una stagione bizzarra e contraria, potrà mantenersi il calore al grado già raggiunto, se pur sia questione di alcui giorni soltanto; altrimenti si continuerà l'incubazione normale, salvo — poi — dare pochi pasti ai bacolini, in modo da prolungarne la prima età. Ma, ripetiamo, non si deve mai diminuire la temperatura nel corso dell'incubazione.

Quando il seme è al covo, si abbia cura di rinnovare di frequente l'aria, per soddisfare alle necessità dell'attivissima respirazione del piccolo essere, che inizia la sua evoluzione larvale. L'ambiente va tenuto in perfetta quiete.

NASCITA DEI BACHI. — Il seme incubato secondo le regole esposte, schiude normalmente in capo a due settimane circa e, per la quasi totalità, nel periodo di tre giorni. (Schiusure di molto anticipate, o troppo scaglionate o protratte, son cattivo segno e non devono affidare!). Preludio di nascita vicina sono lo sbianchimento delle uova, ed un loro scoppiettìo particolare, che gli allevatori ben conoscono.

Avvertiti questi indizi, conviene subito disporre con cura, sulle cassettine che contengono il seme, e aderente ad esso, del tulle a maglie abbastanza larghe, oppure due fogli di carta a fori di grandezza differente: uno di questi fogli rimane sulle ovicine; l'altro servirà per trasportare le larve che poi vi saranno montate. Usando un solo foglio, si porterebbero via, insieme coi bacolini, delle uova non ancora dischiuse, avviluppate da quei sottilissimi fili di seta che i bachi mandano fuori appena nati.

Tosto che si vedano comparire le prime larve verranno posti, sulla carta forata o sul tulle dei nastrini di tenerissima foglia e quindi si darà mano a preparare la bigattiera, la cui temperatura dovrà essere portata al grado massimo raggiunto nella incubazione.

I bacolini, appena sgusciati, devono presentarsi di un color castano, carico, ciò che è segno di regolare covatura ed anche di sanità. Qualora siano, invece, di color rossiccio, vorrà dire che la temperatura di incubazione è stata troppo elevata, ossia li ha « scottati ». Ed allora conviene senz'altro gettarli: è il miglior consiglio che, per esperienza, noi possiamo dare.

Quando i nastrini di foglia siano carichi di bachi, si portano nello staccio, nel canestro o sui graticci, dove sarà stata preventivamente distesa della carta pulita.

Tali nastrini dovranno essere disposti alquanto lontani gli uni dagli altri, affinchè i bachi possano diradarsi. Altra foglia tenera e ben tagliuzzata sarà distribuita tra un nastrino e l'altro, onde le larve abbiano ad occupare completamente lo spazio ad esse assegnato, e tutte possano cibarsi regolarmente. Quelle che si fossero allontanate verranno ricondotte in sito, servendosi di una penna di volatile, preferibilmente bianca perchè, spiccandovi su, sarà men facile che i bacolini vadano dispersi.

E' pratica dannosa — e quindi da evitare — quella di non dare pasto ai bachi che nascono per primi allo scopo che non disuguaglino (o disuguaglino il meno possibile) nello sviluppo, con gli altri delle successive schiuse. Per riuscire in tale intento, non ha bisogno di ricorrere a tal mezzo. Basterà, invece, mettere le larve di prima nascita sui graticci più bassi, e quelle nate in seguito sui graticci superiori (dove la temperatura è più elevata), ed offrire a queste ultime, sino a che non abbiano raggiunto le altre, uno o due pasti in più al giorno. Per quanto, tuttavia, possa talvolta convenire di aver bachi a differente sviluppo, sia per la necessaria divisione del lavoro, sia per non averli tutti esposti in certi momenti, a difficili condizioni.

Si cominci sin dai primi momenti della coltivazione a tener radi, molto radi i bachi. E' questa, come vedremo in seguito una delle più efficaci avvertenze per evitare la diffusione delle malattie ed ottenere un prodotto buono ed abbondante.

Somministrazione dei pasti. — Il numero dei pasti da somministrare ai bachi, deve essere in rapporto alla età di essi, ed alla temperatura a cui vengono tenuti.

Ammesso che la temperatura si mantenga sui 22 centigradi (17-18 Reaumur), si daranno nella prima e seconda età dagli otto ai dieci pasti, ogni 24 ore; nella terza e quarta età dai sei agli otto pasti; nell'ultima età, invece, eccettuati i primi due giorni nei quali se ne forniscono da cinque a sei, si ripeteranno le refezioni non appena siano state consumate. E' bene che la somministrazione del cibo, nelle prime quattro età, avvenga sempre ad ore stabilite, essendo noto che le funzioni digestive si compiono più regolarmente, se abituate ad esercitarsi a determinati intervalli.

Sovratutto non si ecceda nel numero dei pasti durante il giorno, per lasciare poi durante tutta la notte i bachi a digiuno; errore, anche questo, purtroppo assai comune.

E la foglia, tanto per la economia della coltivazione, che per la sanità del filugello, sia somministrata nella misura puramente necessaria. Invece è usanza, presso la più parte dei nostri coltivatori, di darne una quantità doppia se non tripla dell'occorrente. In questa guisa, mentre si accrescono i rischi della coltivazione, se ne aumenta altresì la spesa, per la quantità di foglia sciupata, nonchè per il cambiamento dei letti, che deve (o dovrebbe) essere fatto con maggiore frequenza.

All'avvicinarsi degli assopimenti si daranno pasti più leggeri degli ordinari ed anche questo contrariamente all'usanza di tanta parte degli allevatori, i quali opinano che il baco voglia dormire « coperto ».

Altrettanto dicasi per le refezioni da distribuirsi subito dopo ciascuna muta. Nell'un caso e nell'altra sarà bene, inoltre, adoperar foglia alquanto più tenera di quella normale, pur non variandone possibilmente la qualità.

Quando la più parte dei bachi è in sonno — e se fra essi non vi sia troppa disparità — si continui, leggermente, a dar foglia ai ritardatari, per indurli all'assopimento. Qualora, invece, a causa della poca cura o dell'incapacità dell'allevatore, tale disparità fosse accentuata, converrà porre sui bachi dei fogli di carta forata, con su un po' di cibo, per poi toglierli allorchè tutti quelli ancor desti vi siano saliti.

Si eviti di tenere a digiuno per qualche tempo le larve già deste, onde attendere il completo risveglio di tutta la brigata. Se una differenza di qualche ora non può recare nocumento, un'attesa che si protragga a mezza giornata ed oltre, può indebolire i bachi e predisporli a malattie.

Operando come abbiamo testè indicato, si eviterà di avere su un medesimo graticcio dei bachi a differente sviluppo. Ad ogni modo, come già avvertimmo, essi possono facilmente essere ragguagliati, ponendo quelli che sono il ritardo nella parte più elevata dell'ambiente, od altrimenti — ma con misura! — in prossimità della sorgente calorifera (caminetto o stufa in cotto) e dando loro qualche pasto in soprannumero.

La foglia, oltrechè con sagace parsimonia, dovrà essere sempre somministrata con destrezza, per non farne cadere troppa in alcuni spazi e troppo poca su altri: il che porterebbe a disuguagliare i bachi e a renderne irregolare la distribuzione sui graticci, con tutti gli inconvenienti, al certo non lievi, che ne derivano.

Quando i bachi vanno al bosco, l'allevatore curerà di porgere un po' di foglia a quelli che, non ancora completamente maturi, si attardassero sui graticci o non si decidessero a filare.

La foglia di gelso. — La foglia da somministrare ai bachi da seta deve provenire da gelsi sani e rigogliosi e quindi ben coltivati; non mai da piante di stentata vegetazione, o — peggio — ammalate. Si ricordi che « la prosperità del gelso è il termometro di quella del baco ». Chi, poi, raccoglie

la foglia, deve evitare il più possibile di lacerarla e di ammostarla, perchè ciò ne diminuisce il valore nutritivo e può provocare dannose fermentazioni. Per le stesse ragioni non si deve comprimere la foglia nei sacchi, specialmente se venga raccolta un po' umida; nè ammassarla in grandi mucchi nel locale di conservazione.

Se la foglia fosse stata raccolta dopo una pioggia, s'abbia cura di porla tosto fra due lenzuola (od altro di assorbente) e di agitarvela alquanto, a fine di liberarla dalla più parte dell'umidità; quindi la si distenda in lieve strato in sito asciutto e possibilmente ventilato.

La foglia dev'essere conservata in locali sani e freschi, ma asciutti, non completamente oscuri; e su cannicci o tavole che distino da terra almeno 20 centimetri.

Nel primo periodo dell'allevamento è utile somministrare ai bachi foglia di gelso selvatico. Comunque, è necessario che la foglia somministrata durante almeno le prime due età sia tenera e finamente tagliuzzata.

La foglia deve accompagnare il filugello nel suo sviluppo larvale; e cioè lo sviluppo di essa dev'essere adatto ai diversi stati di vita del baco, onde questo abbia sempre un alimento appropriato alle sue necessità.

Le foglie appassite, clorotiche, colpite da brina o da grandine, rugginose o imbrattate di poltiglia bordolese o di soluzioni insetticide velenose, devono essere assolutamente scartate. E così pure la foglia troppo dura, o come suol dirsi « legnosa », la quale rende difficile la digestione al baco, con pregiudizio della sua vigoria e sanità.

E' utile, inoltre mondare la foglia dalle more e, nelle ultime età, dalle foglioline terminali dei rametti.

Non avvenga mai di dare ai bachi foglia eccessivamente fresca, chè potrebbe provocare la flaccidezza; e si eviti di fare uso quando di una varietà di essa, quando di un'altra; o, se anche della stessa varietà, di foglia ottenuta in terreni che per natura fisico-chimica sieno assai diversi tra loro.

Nelle due ultime età del filugello la foglia sarà data intera, ed anche attaccata ai ramoscelli (pratica normale, quest'ultima, negli allevamenti economici).

Per l'allevamento di un'oncia di seme bachi, di gr. 30, devono bastare da 1000 a 1200 kg. di foglia.

Mutatura dei letti. — « V'ha un nemico il più temibile fra i nemici del filugello, che ne insidia ogni momento la vigoria della vita, un nemico però generalmente mal conosciuto o posto in non cale dai nostri allevatori. Esso è il letto (quell'insieme di detriti di foglie e di escrementi che viene a formarsi sotto ai bachi rimasti per qualche tempo su di una tavola o stuoia), e specialmente il letto che fermenta. L'aria a cui dalla spessezza delle lettere è impedita la libera circolazione intorno ai bachi; i gas che si sviluppano dietro la quasi inevitabile fermentazione di esse, facendo vivere i filugelli in un'atmosfera umida, deleteria, stagnante, ne paralizzano in parte la attività delle funzioni più vitali, la traspirazione cioè, e la buona ispirazione; in altre parole sono di ostacolo alla formazione del buon sangue od alla ossigenazione di esso, e perciò alla regolare formazione dei materiali, dai quali risulta un robusto organismo ed alla escrezione di quelli che non devono farne parte. Preparano perciò il terreno dove si svolgeranno, più tardi, le più pernicione malattie ».

« Il letto è il più crudele nemico del baco. Quando vogliate capacitarvi del maleficio dei letti, pigliatene una manciata, mettetela in un vaso di vetro e tenetevela alquanto tempo. Calatevi un cerino acceso per mezzo di un filo di ferro, attaccato al sughero con che turerete il vaso: osservate quel che avviene al lume e dite: così languisce, così finisce la vita del baco ».

« La fermentazione del letto è la serpe che si nasconde fra l'erba e guai a chi non si accorge in tempo delle sue insidie ».

Abbiamo voluto riportare questi moniti di tre emeriti bacologi italiani, perchè con chiarezza ed efficacia ineguagliabili mettono in giusta evidenza i gravissimi danni che la lettiera può cagionare al filugello.

La maggior parte dei nostri allevatori usa tener i bachi su letti spessi a più dita ed il più delle volte umidi!

I bachi, siano essi piccoli, o già adulti, devono sempre trovarsi su d'un letto di lievissimo spessore e sopratutto asciutto. Se lo mettano bene in testa i bachicultori.

E' inutile dire quante volte, durante ciascheduna età, debbansi eseguire le mutature: ciò dipende dalla stagione, dalla temperatura della bigattiera, dalla sanità delle larve e più che tutto dipende dalla maniera di distribuire i pasti.

Basterà quindi esporre la regola di non lasciar mai elevare la lettiera al disopra di un centimetro a un centimetro e mezzo al massimo, e di cambiarla sempre avanti e dopo le dormite. Può, a quest'ultimo riguardo, essere fatta eccezione per la prima età dei bachi, essendochè è facile allora (non però a chi si armi d'una buona lente!) confonderli con gli escrementi ed i rimasugli di foglia e, con un cambiamento poco oculato, decimare, così sino dall'inizio, la coltivazione.

Il cambiamento del letto deve avvenire a conveniente distanza sia dell'assopimento che dalla muta, per non disturbare i bachi che già avessero iniziato la dormita, o quelli ancora non desti, e non lasciarne sulla lettiera molti dei dormienti.

Il letto, una volta liberato dai bachi, dev'essere senz'altro portato fuori del locale.

Per il cambio dei letti occorre servirsi di carta forata o di reti, mai delle dita. Trattandosi di mutature parziali, e ammesso che le larve abbiano toccato per lo meno la terza età, si potranno usare allo scopo dei rametti di gelso.

E' stato calcolato che per i bachi derivati da un'oncia di seme occorrono:

durante la prima età 65 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 34 × 24;

durante la seconda età 65 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 48 × 35;

durante la terza età 65 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 66 × 48;

durante la quarta e quinta età 300 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 66 × 48.

Nella penultima e nell'ultima età, meglio che di carta forata (la quale s'inzuppa facilmente a causa dell'umidità dei letti e sotto il peso dei bachi cede e si rompe), conviene far uso delle reti. Con esse non si verificano gli inconvenienti testè lamentati (per quanto sia vero che trasportano un po' del vecchio letto e che non sempre tutti i bachi vi salgono), mentre si fa un lavoro indubbiamente più sollecito che non con le carte.

Diremo, in altro articolo, nel prossimo fascicolo della temperatura, della muta, dell'aria e luce nella bigattiera, delle malattie dei bachi, dell'imboscamento e della raccolta e dei bozzoli.

Prof. E. GUARNIERI.

SEMENTI d'ortaggi - Fiori - Foraggi d'ogni specie
Bulbi - Attrezzi - Concimi - Insetticidi
si possono acquistare presso:
INGEGNOLI a Roma, Via Arenula 48
succursale a **Napoli, Via Guglielmo Sanfelice 49**
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

L'Araldo della Stampa
Piazza Campo Marzio, 3 — Roma
Legge tutti i giornali e Riviste d'Italia e moltissimi dell'Estero e manda giornalmente i ritagli che interessano in qualsiasi modo i suoi clienti. — Scrivere per avere schiarimenti.

L'IBRIDISMO

Nel fascicolo 630 (16 *febbraio*) *della* Rivista Agricola *abbiamo fatta recensione di un molto interessante volume, recentissimo nella sua quarta edizione dell'Unione Tipografica Editrice Torinese, e cioè di*: Zootecnia Generale *del Dechambre, tradotto e largamente annotato dal nostro valoroso collaboratore Prof. Ettore Mascheroni.*

Abbiamo pregato la Casa Editrice ed il traduttore di permetterci di riprodurre i due capitoli del volume che riguardano l'Ibridismo *ed* I Libri genealogici *degli animali.*

Gli Editori, non solo hanno prontamente aderito alla nostra richiesta, ma ci hanno usata anche la squisita cortesia di favorirci alcuni dei clichés *riguardanti* l'Ibridismo, *che qui pubblichiamo, ringraziando.*

IBRIDI CLASSICI. — Gli ibridi che derivano dai diversi gruppi ai quali appartengono gli animali domestici sono abbastanza numerosi. Noi qui ricorderemo i più importanti.

Equidi. — Le specie domestiche e selvaggie del genere *Equus* sono:

Il cavallo: *Equus caballus.*
L'asino: *Equus asinus.*
L'emione: *Equus hemionus.*
La zebra: *Equus zebra.*
Il quagga: *Equus quagga.*
Il dow: *Equus Burchelli.*
L'onagra: *Equus hemippus.*

Queste specie hanno quasi tutte dato fra loro degli ibridi. Il Cornevin ne ha raccolti numerosi esempi. Il prof. Ewart, dell'Università di Edimburgo, avendo accoppiato parecchie cavalle con uno stallone zebra, ha ottenuto nel 1897 quattro ibridi (*zebroidi*) i quali, sia che fossero maschi che femmine, si sono mostrati sterili. Lo studio particolareggiato di questi animali l'ha condotto alle seguenti conclusioni:

« Gl'ibridi differiscono dalle loro madri per le striature e dal padre per il numero e la disposizione di queste striature.

« Assomigliano al padre per le narici, gli zoccoli e le castagne (fatta eccezione di un soggetto che ha una castagna sui due arti posteriori). I maschi hanno due capezzoli rudimentali.

« La loro statura è intermedia, come pure tali sono le dimensioni delle orecchie e dei caratteri del collo, del garrese, della criniera, della parte posteriore del corpo e della coda; la testa è un po' più lunga ».

L'Ivanoff ha ottenuto nel 1911 degli zebroidi egualmente sterili.

Lo stesso dicasi delle *zebrule*, prodotti ottenuti incrociando la zebra con l'asino.

Il cavallo e l'asino sono animali domestici che producono tra loro i più importanti ibridi.

Il *mulo* (*Equus asinus-caballus; mulus* dei latini) risulta dall'accoppiamento dell'asino stallone con la cavalla. L'unione del cavallo con l'asina dà il *bardotto* (*Equus caballo-asinus; hinnus* o *hinnulus* degli antichi).

Il fisiologo Colin ha fatto di questi due animali una descrizione, che qui merita di essere ricordata:

Zebroide di 10 anni, ottenuto dall'incrocio di uno stallone puro sangue arabo con una zebra.
La fotografia di quest'ibrido, nato nell'Argentina, è stata presa dal prof. Cassai, direttore del Jockey Club di Buenos Aires.

« Il *mulo* è molto più grande di suo padre e di sovente ha quasi la statura della madre. In generale il suo mantello è uniforme e cioè nero o baio bruciato. Ha la testa lunga, voluminosa; le narici dilatate; le arcate orbitarie larghe e prominenti; le orecchie lunghe, vacillanti quando l'animale cammina, raramente rivolte in alto; il collo dritto, quasi orizzontale, sottile, sprovvisto di criniera; il garrese basso; il dorso diritto o convesso; la groppa stretta, avallata; il petto serrato; il costato alquanto convesso; il ventre assai ampio; la coda sprovvista di crini alla base; gli organi sessuali voluminosi; i capezzoli bene sviluppati posti lateralmente al prepuzio; le gambe asciutte e le articolazioni abbastanza diritte; lo zoccolo stretto, appiattito lateralmente e con talloni alti. Le castagnette dell'avambraccio formano delle placche granulose, sottili, circolari e quelle del garetto, che di frequente mancano, hanno il medesimo aspetto, ma sono più piccole.

« Il *bardotto*, sempre meno grande del mulo, ha la testa fine, ben proporzionata, che rassomiglia molto a quella del cavallo; le orecchie presso a poco eguali a quelle del padre e portate diritte; le sopracciglia e le arcate orbitarie più prominenti; le narici assai dilatate e la falsa narice diverticolata; la criniera discretamente provvista di crini, che sono lunghi e

cadono su un lato del collo; il dorso e i reni diritti e taglienti; la groppa stretta e avallata nella sua parte posteriore; la coda con crini lunghi e abbondanti anche alla base; i piedi simili a quelli del mulo, ma più larghi, pur essendo conservate le proporzioni; gli organi genitali assai sviluppati; i due capezzoli abbastanza lunghi; la pelle sottile con peli di colore uniforme e scuro, raramente fulvi; le castagnette formate da placche sottili e raramente mancanti ai tarsi.

« L'indole, la voce, la costituzione, le qualità e i difetti sono presso a poco eguali a quelli del mulo ».

Riassumendo, il mulo rassomiglia per i suoi caratteri esteriori più all'asino che al cavallo, e il contrario è per il bardotto. Invece lo scheletro del mulo ricorda quello del cavallo, mentre che il bardotto ha uno scheletro asinino.

Il mulo e il bardotto sono infecondi. La sterilità è la regola assoluta nei maschi. E' vero che questi ibridi hanno gli organi esterni ben conformati e voluminosi, ma sono infecondi.

gennaio 1923 partorì un maschio vivo e normalmente costituito. Da informazioni assunte sembra che la mula fosse stata ripetutamente coperta da un cavallo barbero. L'ibrido, nato vivo durante la notte, morì poco dopo calpestato dagli animali posti vicino alla mula. La sua fisonomia si avvicinava molto a quella del padre.

Nota del Traduttore Mascheroni:

Il prof. De Nanzio, già direttore della Scuola Veterinaria di Napoli, ha riferito due casi di parto regolare in mule siciliane e di una ci ha dato anche l'analisi del latte (in *Gazzetta Medico-Veterinaria*, c. II, pag. 527, Milano 1872).

E ultimamente il prof. Tucci (in *Allevamenti*, anno II, n. 1, Palermo 1921), il colonnello Pricolo e il dott. Leone, direttore dei servizi agrari della Tripolitania (in *Giornale d'Ippologia*, 1° luglio 1922, Cremona, e Comunicazione pervenutami direttamente dal dott. Leone), hanno ricordato il caso assai interessante della mula siciliana *Mora*, allevata a Tripoli (Libia), la

La mula *Mora* con il suo terzo figlio nato dall'accoppiamento con lo stallone *Altino* della stazione di monta del R. Istituto Sperimentale Agrario di Tripoli.

Non è lo stesso della femmina; fin dall'antichità si sono osservati dei casi di fecondità della mula coperta dal cavallo o dall'asino stallone. Si sono così ottenuti dei prodotti 3/4 di sangue cavallo o 3/4 di sangue asino. Alcuni di questi hanno potuto essere accoppiati con lo stallone o l'asino stallone e dare dei 7/8 di sangue.

Casi di fecondità della mula sono stati riferiti più volte. Il Leconte, veterinario a Cerisy-la-Salle (Manche), ha comunicato nel 1850 alla Società centrale di medicina veterinaria una sua osservazione in proposito. E fu in questa occasione che il Prangé ha ricordato, in un'ampia relazione, i numerosi casi di fecondità osservati nella mula fin dall'antichità.

Un altro caso è stato osservato nel 1898 dal Dunn, veterinario inglese a Simla (Indie) Una mula appartenente ad uno stovigliaio dello Stato di Kapurthula, nelle Indie, partorì il 6 agosto 1898 un puledro maschio. Non è data nessuna indicazione sullo stallone, ma si può arguire che fu un cavallo, perchè la nota dice « che il puledro è piuttosto un cavallo che un mulo ».

Altri casi di fecondità della mula si possono aggiungere a quelli sopra indicati e che ci sono stati segnalati dal Monpert (*Revue vétérinaire*, luglio 1926) e dal Pricolo (*Clinica veterinaria*, maggio 1922).

Nel primo caso si tratta di una mula che faceva parte di un gruppo di artiglieria da campagna al Marocco e che il 5 quale partorì quattro volte: la prima volta nel 1916, la seconda nel 1920, la terza nel 1923 e finalmente l'ultima volta nel 1924. Dal primo e ultimo parto nacquero due femmine e dagli altri, due maschi. Benchè si ignori se i due primi prodotti provengano dall'asino o dal cavallo, è quasi certo che il padre loro sia stato un asino. E' invece fuor di dubbio che gli ultimi due figli, che non hanno del mulo che la groppa e gli arti, ebbero per padre uno stallone orientale, al quale assomigliano perfettamente. Così si conferma quanto è già stato assodato dalla pratica anche scientificamente, e cioè che la mula fecondata da un asino ha un figlio che molto si avvicina all'asino, e se invece il maschio è un cavallo, il prodotto rassomiglia al cavallo.

Il primo prodotto — la femmina (*Rara*) — è stata più volte coperta da un cavallo senza però rimanere fecondata.

Ritengo che i casi di fecondità nelle mule sarebbero più numerosi, se l'accoppiamento con il cavallo o con l'asino fosse fatto con maggiore frequenza ».

Bovini. — Parecchie specie appartenenti alla sotto-famiglia dei *Bovinae* e al genere *Bos* dànno fra loro degli ibridi:

1° Dal *toro* ordinario (*Bos taurus*) e dalla femmina del *yack* (*Bos grunniens*) nasce un ibrido prodotto industrialmente al Thibet, ove lo si chiama *dzo* se è un maschio e *dzomo* se è una femmina. Il *dzo* è sterile e la *dzomo* è feconda, e da essa se ne trae profitto per le sue qualità lattifere.

2° Il *yack* maschio e la *vacca* dànno degli ibridi che hanno il nome di *padzo* se maschi, e *tedzo* se femmine; anche in questi ibridi solo la femmina è feconda.

3° Fra lo *zebù* e il *yack* i risultati sono i medesimi che col bue senza gobba. Tutti questi ibridi di mezzo sangue, rustici e robusti, sono utilizzati come motori al Thibet e nelle contrade limitrofe. In Cocincina, il rapido « bue degli stiengs » è usato dai corrieri e molto probabilmente deriva dall'incrocio dello zebù con la vacca gayal.

4° L'accoppiamento fra lo *zebù* o bue a gobba (*Bos indicus*) e i *bovini ordinari* senza gobba è frequente nelle regioni asiatiche ed africane, ove le due forme bovine vivono assieme. Nascono di prodotti la cui gobba è molto ridotta e assai di frequente manca. Questi animali sono illimitatamente fecondi fra loro e con i loro procreatori, e si comportano quindi piuttosto come meticci che come veri ibridi.

razze da cui derivano. Gli allevatori preferiscono arrestarsi al primo incrocio.

« Accurate indagini hanno condotto il Dürst ad affermare che durante il XVII secolo si iniziarono e nell'Olanda e nell'Inghilterra notevoli importazioni di bovini indiani al fine di migliorare con l'incrocio i bovini indigeni. Le importazioni si effettuarono dalle Indie orientali ed occidentali. Ma senza alcun dubbio è al bestiame delle Indie orientali che si ricorse in Olanda su più larga scala, sopratutto importando degli zebù brachiceri, nei quali notevole è l'attitudine lattifera. Della gobba cervicale non è rimasta traccia, perchè essa scompare fin dalle prime generazioni ». — *Nota del Trad.*

5° Il Kuhn ha fatto accoppiare con successo il *gayal maschio* (*Bibos frontalis*) con la *vacca*.

6° Il *bisonte* (*Bison americanus*) incrociato con la *vacca* (*Bos taurus*) dà degli ibridi chiamati *catados*, i cui maschi sono

Toro zebù della razza indiana (anni 3 ½ e peso vivo kg. 650) allevato all'Istituto Superiore Agrario di Perugia.

« L'incrocio dello zebù con la vacca o del toro con lo zebù femmina non dà luogo a degli ibridi, ma a dei meticci. Non sono due specie che si accoppiano, ma due razze, perchè io ritengo con il Dürst, con il Marchi, con il Pucci ed altri che lo zebù è da annoverarsi fra i *taurini* veri e propri e non fra i *bibovini*, come vogliono il Rütimeyer, lo Zittel, il Keller e qualche altro. Quindi le differenti razze di zebù non rappresentano che tipi differenti del genere Bos ». — *Nota del Trad.*

In Europa, verso la metà del XIX secolo, si fecero dei tentativi d'incrocio dello zebù con le razze bovine indigene; i principali ebbero luogo nelle stalle del re del Wurtemberg; altri si effettuarono in vari stabilimenti zoologici e agricoli di Germania, come pure in Inghilterra, in Olanda e nel Belgio.

Alcuni zebù del Madagascar, portati nel Brasile verso il 1880, furono incrociati con vacche di razza brasilena a grandi corna e diedero dei buoni prodotti, sia per il macello che per il lavoro. E altri incroci furono pure fatti al Brasile fra lo zebù e le razze bovine olandese, normanna e durham.

L'unione del bue con lo zebù fu pure praticata nell'Algeria, nella regione di Bône, per ottenere animali da carne e da lavoro migliori di quelli della razza bovina dell'Africa settentrionale. Questo accoppiamento si è esteso in Tunisia, ove noi abbiamo potuto osservarlo in parecchi allevamenti. Si ottengono degli animali generalmente sprovvisti di gobba, più grossi dei bovini indigeni e che dello zebù hanno ancora la giogaia sottile, piatta e discesa, la groppa corta e non di rado la disposizione della base delle corna. I prodotti sono fecondi, ma difficilmente vengono accoppiati sia fra loro che con le sterili e le femmine feconde (Boyd, 1908; Ivanoff, 1911). Queste femmine ibride, accoppiate con i maschi delle due specie parenti, diedero dei prodotti 3/4 bisonte o 1/4 bisonte, fecondi se si trattava di femmine.

L'ibrido della vacca (*Bos taurus*) con il bisonte d'America è assai più grosso del vitello ordinario e anche dello stesso vitello puro sangue bisonte. La nascita di questi ibridi è assai difficile, per cui spesso la madre muore. Questo ibridismo si ottiene con facilità e gli ibridi femmine sono fecondi. La fecondità dei maschi non è stata ancora provata (Ivanoff).

L'Ivanoff ha cercato anche di accoppiare il *bisonte americano* (*Bison americanus*) con il *bisonte d'Europa* (*Bison europaeus*) ed ha ottenuto degli ibridi mezzo sangue, nei quali i due sessi sono egualmente atti alla riproduzione. Alcuni di questi ibridi hanno dato nascita a dei prodotti con l'una o l'altra delle specie pure.

7° L'unione del *bufalo* (*Bos bubalus*) e del *bue* (*Bos taurus*) è impossibile o per lo meno è assai difficile ad ottenersi.

Il prof. Zoccoli della Scuola veterinaria di Napoli assicura che i tori non s'accoppiano con le bufale e così pure i bufali con le vacche. La ripugnanza che esiste fra le due specie è talmente notevole, che durante il calore non si osserva mai alcun contatto anche se gli animali sono allevati assieme.

Ovini e caprini. — Le *pecore* e i *mufloni* si accoppiano con facilità; così pure le *capre* e gli *stambecchi* che dànno dei prodotti illimitatamente fecondi. Noi abbiamo visto in Corsica il prodotto, dell'età di alcune settimane, di una *pecora bar-*

berina e di un giovane *muflone*, allevato in schiavitù al penitenziario agricolo di Chiavari.

« Frequentissimo è in Sardegna l'accoppiamento della pecora sarda col il muflone ». — *Nota del Trad.*

Esiste più affinità fra le capre e gli stambecchi, che fra le capre e i mufloni. Però al Giardino zoologico di Londra si sarebbero ottenuti due prodotti fecondando la capra ordinaria con l'*Ovis tragelaphus* o *muflone a manicotto*. Il Flourens, a sua volta, avrebbe fatto accoppiare con successo il muflone di Corsica (*Ovis musimon*) con la capra domestica.

Suini. — Esiste un certo numero di casi autentici di fecondazione della *scrofa* con il *cinghiale*. L'esempio classico è quello che ottenne sperimentalmente a Grignon il Sanson. Egli riuscì ad avere parecchi ibridi, dei quali un maschio si mostrò sterile, mentre le femmine furono fecondate da un verro. Si sa anche che E. Thierry ha visto il prodotto maschio di un cinghiale e di una scrofa fecondare un'altra scrofa.

Il laboratorio di zootecnia di Grignon possiede la pelle e la testa di un ibrido adulto, che deriva da una scrofa berkshire e da un cinghiale. L'animale ha il mantello nero, la testa fine e a profilo rettilineo, le orecchie corte, appuntite e dirette in alto.

Noi abbiamo osservato al penitenziario agricolo di Chiavari in Corsica, isola nella quale i maiali vivono allo stato quasi brado, una covata di porcellini di sei settimane e che si consideravano come il prodotto di un accoppiamento con il cinghiale: tutti questi piccoli avevano delle striature longitudinali e parallele, come le hanno i cinghialetti nei primi mesi di vita.

Il Paris, veterinario a La Haye-du-Puits (Manche), ha descritto l'osservazione da lui fatta di una scrofa normanna coperta da un cinghiale e che diede sette prodotti, che presentavano « tutti i caratteri del cinghiale: testa lunga e stretta, profilo diritto, orecchie piccole e rivolte in alto, corpo rivestito di setole dure, diritte sulla linea dorsale, di color rossastro con alcune macchie bianco-sporco ». Fino all'età di tre mesi ebbero delle striature longitudinali alternativamente chiare e scure.

Il Darwin ha rimarcato che questi caratteri generalmente scompaiono negli animali viventi in domesticità per riapparire nei maiali ridivenuti selvaggi e, qualunque sia il colore primitivo del corpo, i giovani riprendono le striature longitudinali. Nei casi osservati dal Paris e da noi, il colore delle setole era molto simile a quello del cinghiale e costituisce un argomento di più in favore dell'origine ibrida degli animali descritti.

La conclusione è quella a cui è venuto il Cornevin, il quale, dopo uno studio profondo della parentela delle forme suine, ha potuto affermare che tanto le forme selvaggie quanto le domestiche si fecondano fra loro.

Nel 1925 nuove osservazioni sono state pubblicate o ci furono comunicate e fra le altre quelle del Rollinat (*Société national d'acclimatation*), del Jaltier di Charbuy (Yonne), del Brune, direttore dei servizi veterinari d'Eure-et-Loir. Con animali ottenuti nel 1923 dal Barois, allevatore della Meuse, da una scrofa yokshire fecondata da un cinghiale e nati presso lui, noi continuammo per parecchie generazioni, alla Stazione di zootecnia di Grignon, delle ricerche sperimentali sull'accoppiamento dei maiali con i cinghiali. La conclusione è che si hanno dei prodotti tra loro fecondi e con le specie originarie e che per conseguenza si tratta di un *incrocio* e non di ibridismo; i prodotti sono dei *meticci* e non degli ibridi.

Lo studio morfologico di questi prodotti ha permesso interessanti osservazioni concernenti la morfologia, la colorazione, la presenza di striature, ecc. Tutte non fanno che affermare la parentela delle due specie e depongono nel medesimo senso della prova della riproduzione.

Canidi. — La *lupa* e il *cane*, la *cagna* e il *lupo* (*Canis familiaris* e *Canis lupus*) s'accoppiano e dànno dei prodotti (osservazioni antiche, esperienze del Buffon, di P. Cuvier, del Flourens, di Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire) che sono fecondi.

Il Flourens ha osservato l'accoppiamento dello *sciacallo* (*Canis aureus*) con il *cane*, che ha dato origine a dei prodotti fecondi.

L'unione del *cane* con la *volpe* (*Canis vulpes*) è dubbia; i prodotti che ne risultano sarebbero sterili.

Il Malet ha descritto due soggetti considerati quali ibridi di cagne e volpi, di cui uno ricordava più la volpe che il cane e l'altro si avvicinava per le sue forme più al cane.

Ci sono inoltre gli ibridi tra cavie domestiche e cavie selvatiche e gli ibridi fra ratti e topi.

Più importante è l'ibridismo fra i volatili da cortile e quelli da gabbia. E cioè fra i fagiani dorati, argentati o comuni con galline, faraone, pernici, ecc.

L'ibrido più notevole in questo campo è il coquart nato dell'accoppiamento di un fagiano comune con una gallina.

Nel nostro « Almanacco degli Agricoltori » *di quest'anno abbiamo pubblicata una interessante vignetta di ibridismo tolta da un giornale americano, in cui sono riprodotti due magnifici ibridi nati dall'unione di un tacchino colla gallina. Tali ibridi, di cui uno grigio ed uno bianco hanno i caratteri dell'uno e dell'altro volatile, ma prevalentemente del tacchino. Essi si chiamano in America* turkens.

noi abbiamo pubblicato nel nostro « Almanacco degli Agri- *noi abbiamo pubblicato nel nostro* « Almanacco degli Agricoltori » *del* 1931 *un interessantissimo articolo originale del nostro collaboratore Dott. Nicola Checchia intitolato*: La pretesa sterilità degli ibridi equini, *in cui pubblicammo anche due belle fotografie, una riproducente lo stallone* moro *col suo piccolo puledro. Bellezza, ottenuta coll'accoppiamento di* Moro *con la mula* Checca. *L'altra fotografia rappresenta lo stesso puledro che prende il latte della stessa mula.*

Il Dott. Checchia dimostra con tali ed altri esempi e con copiose argomentazioni non essere esatto che gli ibridi equini siano sempre sterili.

La Rivista Agricoëa.

NOTA ARTISTICA

La Mostra di Sirio Terrabujo-Magni

Si è in questi giorni aperta a Milano, nella Galleria Artistica Scopinich, una mostra personale del nostro giovanissimo amico e valoroso pittore Sirio Terrabujo-Magni. Persona che l'ha visitata ce ne fece molti elogi. Noi ci siamo dovuti accontentare di ammirare i trenta quadri del Magni nell'elegante catalogo illustrato, che è anch'essò una piccola opera d'arte, edita con lusso ed artistica nitidezza dalla grande e ben nota Casa Editrice Rizzoli e C.

La mostra è prevalentemente di natura morta. Sono varietà magnifiche di pesci, che Sirio Magni ha ritratto in tutte le forme, ed a cui il suo pennello ha dato contorni e movenze di vita che destano davvero ammirazione. Vi sono pure alcuni graziosi quadretti di genere: Il mercato di S. Remo, - Testa di Bimba *(piena di pensosa mestizia)* - Dopo il bagno, - Il Madonnaro, - La Vecchia fioraia, *in cui il talento artistico e multiforme del Magni appare limpido ed originale, tanto da lasciare intravvedere per lui altri successi anche maggiori.*

Sirio Magni ha avuto due fortune: Una venutagli dal padre, l'on. Magno Magni, che, pur essendo vissuto sempre nelle grandi industrie è egli stesso una grande anima d'artista. L'altra di avere avuto a maestro l'illustre pittore Silvio Bicchi, che ha dato al pennello del giovane e valoroso allievo il soffio deciso dell'ispirazione e i forti decisi tratti della esecuzione.

Entrambi, più di tutti, sentiranno l'orgoglio santo pel successo del figlio e dell'allievo.

L'artistico Catalogo è preceduto da uno scritto di Raffaele Calzini, conoscitore profondo e competentissimo di arte e di artisti, che trova, fra l'altro, nella natura morta di Sirio Terrabujo-Magni, la gioia tattile di questa bella materia, la cui morte è ancora sorgente viva di sensazioni ».

Il Calzini termina predicendo a Sirio Magni successivi gradini di una carriera artistica, che si preannuncia ricca di possibilità e di risultati.

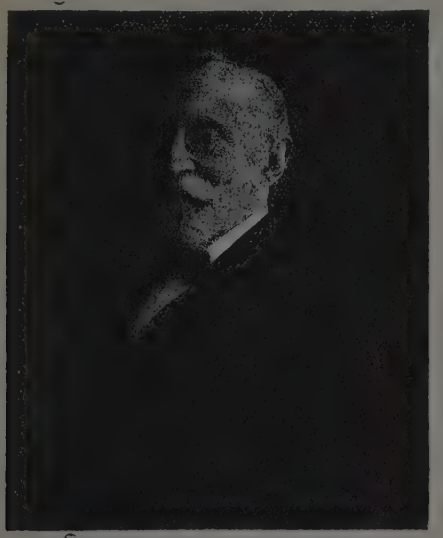
E questo è pure il nostro pensiero ed il nostro augurio.

o. a. o.

BOSELLI

L'indole di questa nostra pubblicazione non ci consente di ricordare Paolo Boselli nella sua molteplice e multiforme e grandiosa attività politica, parlamentare e scientifica, tutta spesa — durante settant'anni! — pel bene e per l'onore della Patria.

E' vero che Boselli fu anche Ministro dell'Agricoltura (nel 1893-94, essendo allora Crispi Presidente del Consiglio) come lo furono, prima di lui, Rattazzi, Santa Rosa, Cavour, Berti, Minghetti, Cairoli e Di Rudinì; e, dopo di Lui, Zanardelli, Baccelli Guido, Fortis e Luzzatti.

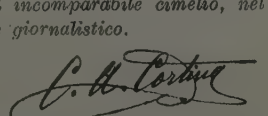


Ma questa sua parentesi al dicastero dell'Agricoltura fu così piccola parte della Sua immensa azione per la pubblica cosa, che rimpiccioliremmo la Sua grande figura, se ci arrestassimo a dire di Lui sotto questo solo punto di vista.

Paolo Boselli — Cavaliere della SS. Annunziata, quindi cugino del Re, di cui fu anche per lunghi anni primo Segretario per il Gran Magistero, ma, sopratutto, Cavaliere della Patria — è una di quelle figure storiche, fulgidissime per sapere e per patriottismo, che anche le generazioni nostre future venereranno.

Sia permesso a noi di ricordarlo qui, su queste colonne della «Rivista Agricola» — che Lui pure amò, come ci fece l'onore prezioso di amare tutte le pubblicazioni nostre, e di seguirci, con paterno ed affettuoso interesse, in tutte le fasi della ormai lunga nostra carriera giornalistica — sia permesso a noi di ricordare, con indicibile orgoglio, che il cliché che qui riproduciamo è tolto da una sua fotografia che Egli ci donò qualche anno fa, in un'ora bella della nostra vita, con questa dedica di suo pugno: «Al carissimo Cortina, amico buono ed antico».

Il suo elettissimo spirito, che, a novant'anni, conservava ancora la freschezza perenne della giovinezza, ora, deposte le vetuste spoglie terrene e mortali, rivive, sicurissimamente, nella gloria divina ed imperitura. Giunga ad Esso il modestissimo soffio del nostro saluto e della nostra intensa ed affettuosa ricordanza, che alimenteremo, tratto tratto, fin che avremo vita, rileggendo le cento e più lettere che di lui religiosamente conserviamo, come puro ed incomparabile cimelio, nel nostro piccolo archivio personale e giornalistico.



ECHI DI CRONACA AGRARIA

PREMIO ROMA PER NUOVE VARIETA' DI ROSE. - IL CONCORSO SI CHIUDERA' IL 31 MARZO. — Per offrire la possibilità di partecipare al Concorso per il Premio di Roma per nuove varietà di rose, tenuto conto dell'annata eccessivamente fredda, il Governatore di Roma ha stabilito di protrarre al 31 marzo la chiusura del concorso stesso.

UN VITELLO CON TRE GAMBE. — Abbiamo notizia da Cavarzere (Venezia) che nella tenuta Curiolo dell'agricoltore Pietro Munari, da una vacca è stato partorito un vitello con tre gambe. Mentre nella parte posteriore l'animale è di forme regolari, nella parte anteriore si nota l'assenza completa delle gambe ed al centro del petto ne esiste una di forma quasi normale. Naturalmente, il vitello è costretto alla completa inazione.

IL CONCORSO NAZIONALE PER LA COLTIVAZIONE SALICI DA VIMINI. — Il Comm. Mariani, l'illustre Direttore Generale dell'Agricoltura, ci comunica: «Con riferimento alla circolare in data 8 gennaio u. s., relativa al Concorso nazionale per la coltivazione dei salici da vimini, comunico che, nei riguardi della concessione gratuita (spesa di imballaggio e trasporto a carico del richiedente) di talee, da prelevare presso i RR. Vivai forestali, gli agricoltori che parteciperanno al detto Concorso dovranno avanzare apposita domanda, per il tramite della Cattedra ambulante, che dovrà esprimere il proprio parere in merito. Le domande anzidette, per essere prese in considerazione, dovranno pervenire non oltre il marzo corrente».

UN CORSO DI ZIMOLOGIA A FIRENZE. — Il professor dott. P. G. Garoglio, Direttore del «Progresso Vinicolo», ha ricevuto anche quest'anno l'incarico di tenere un corso integrativo di zimologia ai laureandi del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze.

IL DUCE PRENDE COGNIZIONE DEL PROGRAMMA DELLA FIERA DI PADOVA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Padova, il comm. Dante Poli, presidente della Fiera campionaria di Padova ed il prof. Boldrin, segretario federale, i quali gli hanno sottoposto l'interessante programma della prossima XIV Fiera che avrà luogo dal 6. al 22 giugno prossimo venturo.

LA TASSA DI SCAMBIO SULLE FRUTTA. — Il Ministero delle Finanze, aderendo alla premura della Confederazione fascista del commercio in ordine ai criteri per l'esenzione dalla tassa di scambio delle frutta, con recenti disposizioni alle dipendenti autorità ha dichiarato, — a quanto riferisce l'Agenzia *La Recentissima*, — che anche la frutta secca che abbia subìto una sommaria selezione allo scopo di garantirne l'uguaglianza in qualità e grossezza dei frutti, purchè commerciata in recipienti non inferiori a venti chilogrammi, ai fini della tassa di scambio deve comprendersi fra la frutta secca comune, e quindi esente da detto contributo di scambio.

LA TASSA DI SCAMBIO SULL'OLIO D'OLIVO DESTINATO ALLA RAFFINAZIONE. — Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Tasse sugli Affari — accogliendo i voti delle categorie olearie ha disposto perchè all'olio d'oliva, che al momento della vendita abbia le caratteristiche volute dall'art. 13 del Regolamento 1° luglio 1926, numero 1361, emanato per l'applicazione della legge 15 ottobre 1925, n. 2033, contro le frodi nel commercio dei prodotti agrari, competa l'esenzione del pagamento della tassa di scambio, ai sensi dell'art. 58 della legge 2 luglio 1930, n. 1011, ancorchè sia destinato a stabilimenti di raffinazione.

CONCORSI A PREMI PER IMPIANTO DI GELSI A CEPPAIA. — Il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Roma notifica agli interessati che col 30 giugno p. v. scade il termine per partecipare al concorso a premi per l'impianto di gelsi a ceppaia, indetto dall'Ente nazionale serico di Milano. Come venne già reso noto, oltre ai premi stabiliti, ammontanti a L. 50 000, a ciascun partecipante al concorso verrà concesso un contributo di cent. 10 per gelso piantato. Le domande dovranno essere inviate direttamente all'Ente nazionale serico, sede di Milano, via Principe Umberto, 17. Detto Ente avrà cura di fornire schiarimenti e indirizzi di vivaisti per l'acquisto, a prezzi molto convenienti di ottimi bacchettoni di gelso innestati.

Legumi freschi da sgusciare
e leguminose da granella

Nel bollettino di statistica agraria la voce *legumi* abbraccia i tre grupppi seguenti: legumi freschi da sgusciare, fagioli, e leguminose minori da granella. I primi figurano per una superficie totale che si avvicina ai 60.000 ettari con una produzione media di circa 1.300.000 quintali; i secondi per una superficie di quasi 500.000 ettari con una produzione di circa 1.500.000 quintali. Delle ultime il bollettino non riporta la superficie, limitandosi ad indicarne il prodotto in più di 1.000.000 di quintali. Per analogia se ne può valutare l'area intorno ai 300-350 mila ettari.

Complessivamente adunque si tratta di una produzione annua di 3,5-4 milioni di quintali di derrate ottime, apprezzatissime, rappresentanti un valore di parecchie centinaia di milioni di lire. Dunque un insieme di colture che spesso sfuggono all'attenzione degli studiosi, mentre meritano di essere considerate molto seriamente, sia dal lato tecnico per la grande superficie occupata, sia dal lato economico per l'ingente valore rappresentato. Considerate quasi come colture secondarie e non facenti parti delle comuni rotazioni, sono il più delle volte abbandonate all'empirismo del coltivatore. Donde errori nella esecuzione delle cure colturali, nella scelta del terreno e delle varietà, nella somministrazione dei concimi.

Tutte queste leguminose (fave, fagioli, piselli, ceci, lenticchie, lupini, ecc.) sono coltivate in ogni regione d'Italia; ma più specialmente nell'Italia meridionale. dei 60 mila ettari coltivati a legumi freschi da sgusciare, oltre la metà sono distribuiti negli Abruzzi, nella Campania, nelle Puglie, nelle Calabrie e nella Sicilia; e dei 500 mila circa a fagioli, più di 180 mila appartengono al Lazio, agli Abruzzi, alla Campania e alle Calabrie. Il reddito è inferiore a quanto normalmente si dovrebbe prendere o sperare. La causa principale, quando non sieno contrarie le condizioni climatiche, va ricercata, come si è detto, nelle non appropriate cure colturali e nella scarsità od irrazionalità delle concimazioni.

Con la scusa che le specie leguminose godono dell'insigne privilegio di poter fissare l'azoto atmosferico, per uno spiegabile sentimento di economia, quasi nessuno provvede a somministrare a queste piante qualche concime azotato, eccetto quello che può loro arrivare in conseguenza di eventuali letamazioni fatte prima della semina. Le concimazioni, quando si fanno (e purtroppo ciò costituisce una eccezione), consistono generalmente in una spolveratina di perfosfato, unito alle volte ad un po' di potassa. Troppo poco. E' bene ricordare a questo proposito che, sebbene le leguminose non abbiano bisogno, teoricamente parlando, di concimi azotati, pure in pratica, specialmente quelle a breve ciclo vegetativo, approfittano in modo singolarissimo di ogni somministrazione di azoto, e dimostrano tale gradimento con uno sviluppo quasi anormale e con una produzione assai elevata.

Noi pensiamo perciò che, specialmente alle specie coltivate per averne legumi freschi da sgusciare ed a quelle per semi, sia convenientissima, se non necessaria, una buona concimazione azotata. Coloro che hanno questa abitudine se ne mostrano soddisfatti in tutto e per tutto.

Taluni segnatamente nei paesi meridionali usano spargere in copertura il solfato ammonico, perchè ha un'azione più duratura degli altri azotati, altri preferiscono il nitrato di calcio, perchè ha un'azione più rapida, quasi immediata. Nulla da opporre. Solo ci permettiamo di avvertire gli agricoltori e gli orticoltori che oggi possono ottenere i risultati dei due concimi suddetti, servendosi del *nitrato ammonico*, il quale, per avere il suo azoto metà allo stato nitrico e metà allo stato ammonicale, opera appunto rapidamente pel primo e gradualmente e durevolmente pel secondo.

E' il nitrato ammonico un concime ideale, buono per tutte le terre e tutte le coltivazioni. Da pochi anni è entrato a far parte della grande famiglia degli azotati. L'Italia ne produce nei suoi meravigliosi stabilimenti in quantità superiore ai bisogni dell'agricoltura. Il consumo di questo concime aumenta ogni anno in modo confortante. Chi l'ha provato una volta non è più disposta ad abbandonarlo; cioè gli altri azotati in confronto suo si dimostrano meno efficaci.

GEORGOFILO.

Fra Riviste e Giornali

POTATURA DELL'OLIVO. — Alcuni praticano la potatura ogni tre o quattro anni. In tal caso si è costretti ad eseguire tagli numerosi e di una certa entità, asportando rami di un diametro abbastanza grande. I bravi olivicultori debbono ricordare un vecchio detto «*L'olivo deve essere potato colle forbici*». Partendo da questo principio, si comprende come la pianta voglia essere potata tutti gli anni. Anche la potatura biennale, usata da parecchi, non è una pratica da disprezzarsi; però, anche nell'anno di riposo, i rami secchi, guasti ed i succhioni debbono essere tagliati. La potatura dell'olivo deve essere eseguita quando la pianta si trova in completo riposo e dopo cessato il pericolo delle forti gelate risultando così più facile la cicatrizzazione delle ferite e senza danneggiamento dei germogli. Mentre si pratica la potatura, bisogna togliere tutti i polloni che sorgono dal piede o dal tronco, polloni che vivono a spese delle altre parti, le quali, indubbiamente, vengono a risentirne danno. Appena dopo la potatura occorre eseguire lo *scortecciamento*, cioè togliere tutta la corteccia più esterna, secca e che in parte si vede distaccata dal fusto, nonchè tutti i licheni e muschi che vegetano sul tronco. A completare l'operazione necessita una buona pennellatura del fusto con una soluzione di solfato di ferro al 20 per cento. (*La Terra*, di Avellino).

ABBREVIARE ED ANTICIPARE L'ALLEVAMENTO DEI BACHI. — La riduzione del lavoro dedicato ai bachi non significa soltanto una forte economia sui bozzoli prodotti, ma un vantaggio per tutte le altre colture primaverili, che vanno ogni giorno più richiedendo l'attività manuale dei nostri coltivatori. La mietitura, l'affienatura, la rincalzatura del granoturco e l'irrorazione delle viti, richiamano nella prima metà di giugno l'assillante e diuturno aiuto di tutte le braccia disponibili del podere senza consentire dilazioni, sempre e per tutte le piante, perniciosissime. Quando i bachi nascono ai primissimi di maggio, entro lo stesso mese devono imbozzolarsi, tenendo presente che l'anticipazione, compatibilmente allo spuntare della foglia, ha ovunque dimostrato di migliorare il prodotto. Molti si preoccupano per la mancanza di stufe e quindi ritardano le nascite per andare incontro, colle più esigenti prime età, al calore naturale. Come non occorre riscaldamento artificiale nell'ultima, è invece indispensabile fino alla quarta muta. (*La Famiglia Agricola*).

FORME PER ELIMINARE IL DIFETTO NEI VINI. — Abbiamo già detto che il sistema migliore per eliminare pericoli di avere a che fare coi germi della fioretta, sono le colmature assidue e frequenti. Per eliminare il difetto allo stato iniziale, si può ricorrere all'alcool a 95° che formi strato sottile alla superficie del vino; ma questo costa caro ed è di breve durata. In recipienti piccoli, come damigiane e fiaschi il vino si protegge coll'olio. Nei vini in bottiglie o in damigiane, una volta che la fioretta si è manifestata, si può distruggere bene col soleggiamento, purchè la temperatura sia elevata. Ma il pericolo maggiore consiste nel fatto che i vini attaccati dalla fioretta lasciano campo libero all'azione degli agenti specifici dell'acescenza, malattia assai più grave e diffusa di quella oggi considerata (*Il Progresso Vinicolo*).

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

Un chimico di Brindisi fa la birra col vino.

Il problema della crisi vinicola rimane sempre una questione appassionante ed importante. Per cercare di venirla il dott. Raffaele Fornaro, noto e valente chimico di Brindisi, dopo lunghe e pazienti ricerche, è riuscito ad ottenere dal vino, con opportuni adattamenti e in determinate condizioni, dell'ottima birra di tipo chiaro.

Il dott. Fornaro assicura che nessun pregiudizio ne risentirà l'industria birraria italiana, anzi egli afferma che la suddetta trasformazione potrà permettere l'utilizzazione della sovrabbondante produzone vinicola e le due industrie verrebbero a completarsi.

Il metodo del dott. Fornaro — a quanto egli asserisce — non importerà nessuna nuova attrezzatura per i fabbricanti di birra, i quali verrebbero a sostituire, con grande beneficio dell'economia nazionale, il vino a quella che è la materia prima per la fabbricazione della birra e cioè l'orzo, del quale, in conseguenza, diminuirebbe l'importazione, che ora grava sulla bilancia commerciale per cifre non indifferenti.

Per il momento i soli bianchi hanno dato ottimi risultati alle esperienze del dott. Fornaro, il quale ora converge i suoi studi e le sue esperienze per l'utilizzazione dei vini rossi, che hanno bisogno di un trattamento differente. Sarà vero?!....

Interessante esperimento di un prete per impedire i temporali.

Alla presenza dei rappresentanti della stampa, di studiosi e di tecnici, don Marchesi colto sacerdote residente in una frazione del comune di Monteveglio (Bologna), ha compiuto alcuni riusciti esperimenti per dimostrare che i temporali più minacciosi possono essere scongiurati, scaricando dalle nubi l'elettricità che vi è accumulata. Egli si è servito come mezzo dimostrativo di una bottiglia piena d'acqua.

Ecco in sostanza su che cosa si fonda la teoria di don Marchesi.

Come ognuno sa le punte non attirano le scariche elettriche, ma le assorbiscono solo se esse vengono a cadere nella loro angusta zona d'influenza.

Dunque per riuscire a scaricare le nubi della loro elettricità, basta poter creare, fra esse e la terra, una via di comunicazione qualunque. Ed ecco il tentativo di ionizzare l'aria, creando un fascio di aria ionizzata fra le nubi stesse e la terra. Per ionizzare l'aria, in mancanza di un forte e per lui troppo costoso proiettore che intendeva di impiegare, don Marchesi si serviva un giorno di una lampadina a 50 candele, quando si avvide che il suo intento falliva, perchè i raggi che ionizzano l'aria sono raggi ultravioletti e, attraverso il vetro questi raggi non passano.

Di ciò persuaso, egli ricorse ad un comune arco voltaico e di questo si è servito nell'esperimento, provando facilmente che bastava mettere in presenza della bacchetta di ebanite, satura di elettricità, un fiammifero acceso perchè la bacchetta si scaricasse istantaneamente.

Per scaricare una vera nube temporalesca, basterà creare, fra essa e la terra, questa colonna di aria ionizzata mediante la proiezione di una comune lampada ad arco voltaico. Perchè l'esperienza possa avere risultati e l'applicazione pratica, è necessario però ricercare e stabilire la potenzialità, che deve avere la lampada stessa, per raggiungere l'altezza di mille metri, alla quale, circa, si trovano le nubi.

Le ricette pratiche

FRITTELLE DELICATE. — Mettete in una casseruola due buoni cucchiai di farina, che stemperate con quattro uova intiere, un poco di sale, zucchero, del cedro verde raschiato, un mezzo cucchiaio d'acqua di cedro, un bicchiere di latte, ed altrettanto fior di latte; fate cuocere a piccol fuoco, rivolgendo sempre; quando sarà cotta e bene spessa, stendendola sopra un piatto che sia infarinato; quando sarà fredda, tagliatela in pezzi come i piccoli pasticci immergendo ciascun pezzo nella pasta fatta come segue: mettete in una casseruola due cucchiai di farina, un cucchiaio di acquavite ed un poco di sale, stemprate con due ova, fatele friggere, e servitele ghiacciate di zucchero, facendovi passare la paletta infuocata sopra.

Zi Paolo.

FIOR DI PENSIERI

CONTRO LA BESTEMMIA. — L'uomo che, eccitato, bestemmia si pone alla pari delle bestie; se bestemmia allo stato normale per consuetudine ed abitudine, si pone al di sotto.

— Come può un padre bestemmiatore pretendere di essere rispettato dai propri figli se egli stesso per primo offende la somma Autorità, Iddio?

— Rovina più anime un bestemmiatore e una bocca immonda che non mille diavoli insieme.

— La bestemmia misconosce la Bontà divina nel modo più ingiurioso.

La sfinge a premio

INDOVINELLO

Noi siamo due dozzine di sorelle di umore tutte uguali, ma di figura tutte diverse. Componiamo in prosa e in poesia. Siamo fredde e mute, eppure tutto l'universo sente il nostro linguaggio e tutti gli umani parlano e scrivono in grazia nostra.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 25 Marzo per cartolina doppia sorteggeremo questi premi: 1. Una cartella da scrivere per scrittoio. — 2. Un volume di agraria della collezione Paravia. — 3. Un romanzo italiano moderno.

Spiegazione dell'*indovinello* pubblicato nel precedente fascicolo: *Le ore.*

Ci mandarano in tempo la spiegazione esatta: Renzo Porta — Dott. Vincenzo Caldesi — Emma Falcani, — G. A. De Gregori — Giovanni Sarti, Studente — Enrico Giannini — « Libellula » — Alberto Mastrigli — Gino Venturi — Rina Cianetta — Maria Angela Corticelli — Lorenzo Piatti — Rag. Eugenio Migliora — Aldo Roberti — Elisa Carra — Umberto Sistini — Carl'Antonio Velaschi — Giuseppe Mora — Dott. Mario Bottaro — Lina Carpenos — G. B. De Marchi — Cap. Tullio Danesi — Alfio Rossi — Cesira Cavallero — Ing. Api Tomaso Tucci — Stefano Narisca.

La sorte ha favorito: 1. Lorenzo Piatti (Calendario) — 2. Dott. Mario Bottaro (Vol. Agrario) — 3. Alfio Rossi (Romanzo) Rina Cianetta (Almanacco).

La Sfinge.

LA RADIO AGRICOLA

CONVERSAZIONI AGRICOLE
DELLA 3ª SETTIMANA DI MARZO.

14 Marzo — Frumento, neve e azoto.
15 Marzo — Reazione del terreno e colture.
16 Marzo — La gallina faraona.
17 Marzo — Nella risaia.
18 Marzo — Piante sulle finestre.
19 Marzo — La crisi della canapa.

Le conversazioni agricole del pomeriggio vengono trasmesse da tutte le stazioni. L'ora della trasmissione è indicata nei programmi.

PER FINIRE

La mamma trova Nello coi piedi nudi dentro un catino pieno d'acqua fredda.

— Che fai? — esclama.

— Io?... — risponde Nello — come vedi, prendo un'infreddatura.

— Ma perchè?

— Oh bella! per non andare a scuola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI – Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

" Resi " Marca brevettata

per Polli e Pulcini

Tenaglie da tatuaggio

per Conigli, Suini, ecc.

Marche per ogni specie di bestiame delle fabbr. mond. "H. Haustner".

I. e M. BERNAREGGI

Ponte - Chiasso

Incubatrici

Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.

Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura

A. Belpasso

GENOVA

Via Macelli Soziglia, 41

DITTA FONDATA NEL 1887

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA

Sede della sez. prov. Avicoltori e Coniglicoltori

Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**

Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55* - *Telef.* 29 481

Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. - Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. — Le migliori razze elette da carne e da uova.

Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

Per le imminenti covate invernali provvedetevi della

INCUBATRICE ARTIFICIALE PER 40 UOVA

" LA CHIOCCIA "

E' in commercio da 18 anni, dà ottimi risultati e costa appena 150 lire franca di porto e di imballaggio in tutta Italia

Inviare vaglia o chiedere catalogo all'Amministrazione del

GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania

Cercasi ovunque Agenti Rappresentanti

Trattrice Agricola FIAT 700 B

SOLIDA - ECONOMICA - OTTIMA

Risponde pienamente alle condizioni tecniche stabilite dal

Comitato Permanente del Grano

Per prove e informazioni rivolgersi alla organizzazione commerciale in ogni provincia.

ALLEVAMENTI AVICOLI

Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)

LIVORNESE BIANCA selezionata

CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia

COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI

Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

CONIGLIERA " REX "

MADERNO SUL GARDA (Brescia)

Riproduttori « Rex » di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI

usate nell'alimentazione delle ovaiole

FARINA DI CARNE " A. L. A. "

la grande marca italiana che non teme confronti - nè per il valore reale di proteina - nè per l'efficacia della produzione - nè per il prezzo. Chiedere listino:

FABB. IT. MANGIMI CONCENTRATI "ALADINA"

Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO (138)

PIANTE

FRUTTIFERE estesa coltivazione

ORNAMENTALI: grandioso assortimento

ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali

CONIFERE – ARBUSTI SEMPREVERDI – ARBUSTI DA FIORE – RAMPICANTI – ROSE – OLIVI – GELSI – VITI – SARMENTI

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ALLEVAMENTI AVICOLI

GIOVANNI SAVORELLI

Ravenna

Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole, Anitre di ogni razza Faraone

Ogni animale è allevato in aperta campagna

Listino gratis

Premiato allevamento

DI

Pollicoltura e Coniglicoltura

Dr. **Mario Mattioli**

DIRETTORE MATTATOIO

(Ancona) **Senigaglia**

Conigli e polli delle razze più redditizie

Garanzie eccezionali - Prezzi miti

Chiedere listini

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

PARCO D'ALLEVAMENTO

di COLLIANO (Salerno)

Selvaggina viva d'ogni specie

VENDE: Lepri - Pernici - Fagiani da caccia e da voliere - Piccioni per tiro

Selvaggina grossa - Cani segugi

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA

SEME PRATI

Semi della plaga cremonese che per la loro elevata produzione ogni agricoltore deve preferire

G. ARCARI

GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE

Grande produzione di

Legno americano da innesto e barbatelle

Casa fondata nel 1879

MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio

BONAVIGO (Verona)

AZIENDA AGRICOLA GRIONA

Ospedaletto Lodigiano

LIVORNESE BIANCA

Allevamento e selezioni

Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO

ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA

SIGNA (Firenze)

Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

Casa Agricola MANCINI

CECCANO (Roma)

Vivai di viti delle migliori qualità

Prezzi modici

Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI

Ditta Cav. G. B. RONCA

VERONA - Piazza Erbe 26

Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida

BREVETTO N. 27965

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Febbraio 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.420.568.033
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	288.005.280
Portafoglio su piazze italiane	»	4.263.696.950
Effetti ricevuti per l'incasso	»	11.736.088
Anticipazioni ordinarie	»	984.225.536
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.369.383.632
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	49.193.599
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	172.369.374
Istituto di liquidazioni	»	1.565.637.712
Partite varie	»	1.229.839.255
Spese corrente esercizio	»	22.303.016
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.648.450.762
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	389.995.015
TOTALE GENERALE	L.	46.758.110.132

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.748.255.500
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	328.004.247
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.491.984.737
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	1.016.099.900
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	826.318.648
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		53.709.626
Partite varie	»	788.740.663
Rendite del corrente esercizio	»	86.332.990
Utili netti dell'esercizio precedente		77.810.270
Depositanti	»	26.648.450.762
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	389.995.015
TOTALE GENERALE	L.	46.758.110.132

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 814.219.000

Direttore Generale: On. GIUSEPPE FRIGNANI

Napoli: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo N. 8 Agenzie di Città.

Filiali: Alessandria - Altamura - Ancona - Andria Aquila - Atri - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta Benevento - Bologna - Bolzano -Brindisi - Cagliari Campobasso - Caserta - Cassino - Castellana - Castro-Villari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Chieti - Cosenza - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giuliano Gorizia - Guaria Sanframondi - Irsina - Irsenia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Maglie - Marcianise - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno Monopoli - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro Oristano - Ortona a Mare - Ozieri - Paolo - Perugia Pescara - Piedimonte D'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Volture - Roma - Rossano - Salerno - Taranto Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Venezia Venosa - Zara.

Filiali all'estero: Chigaco - New - York - Buenos Aires.

Corrispondenti: su tutte le piazze del Regno e dell'estero

Sede di Roma: Via del Parlamento.

Agenzie di Roma: Via Carlo Alberto 28 - Palazzo del Parlamento - Piazza Rusticucci.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE

51, Via Sallustiana - ROMA - Via S. Basilio, 38

Assicurazioni popolari senza visita medica

L'ASSICURAZIONE POPOLARE E GLI OPERAI.

L'assicurazione popolare è stata istituita dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, allo scopo di rendere possibile l'esercizio della previdenza anche ai meno abbienti. E' quindi la forma più adatta per la classe operaia.

Provvide leggi, attraverso l'« assicurazione obbligatoria », tutelano l'operaio nei casi di disoccupazione, infortuni sul lavoro, invalidità e vecchiaia, ma non risolvono la questione che maggiormente preoccupa il cuore di un padre di famiglia, quella cioè di lasciare i propri figli e la compagna della sua vita al riparo dai più urgenti bisogni, nel caso di immatura fine.

A tale evento provvede l' « Assicurazione Popolare », come dimostra il seguente

ESEMPIO PRATICO.

Tempo addietro moriva a Messina il bracciante C. G. assicurato con una polizza popolare in forma mista.

Aveva pagato appena dodici rate di quindici lire mensili ciascuna e cioè in tutto L. 180, quando venne a mancare. La vedova F. G. e la figlia A. dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 4827.

Rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques"

(assegni per viaggiatori)

in Lire Italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

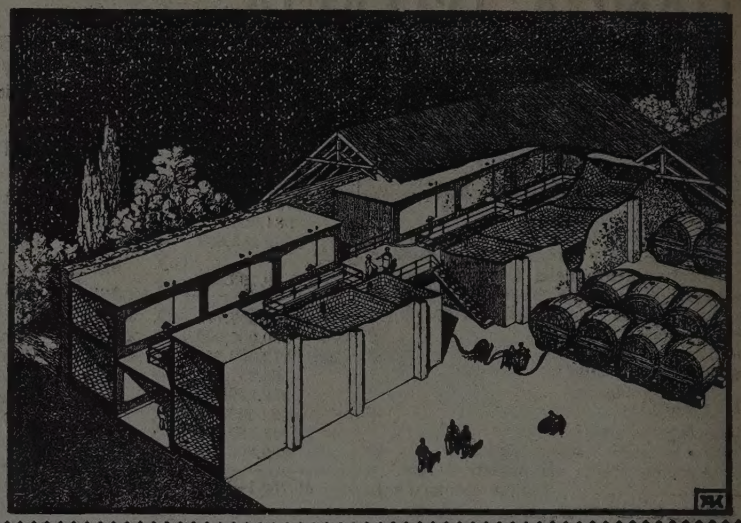
I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti franco di commissione e spese

BOTTI IN CEMENTO-VETRO

I RECIPIENTI MODERNI & IGIENICI per
VINI OLII
ALCOOL LIQUORI
NAFTA, ECC.

BORSARI & C. - Milano

VIA ZEBEDIA, 9 Casella Postale 886
L'ORGANIZZAZIONE COMPLETA
L'ESPERIENZA DI 60 ANNI
vi garantisce
SPESE MINIME PERFEZIONE MASSIMA



I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro al 16 % di rame. L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la **peronospora** della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di piombo (in polvere ed in pasta). Contro i **bruchi** e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol (Arseniato di calcio speciale). Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le **Tignole dell'uva.**

Abruchite (insetticida arsenicale per trattamenti a secco). Raccomandato per la lotta contro le **Tignole dell'uva.**

Nicol (insetticida a base di Nicotina). Della massima efficacia contro gli **afidi** (pidocchi) delle piante

Coccidol Olio Minerale emulsionato contro le **Cocciniglie.**

Verderin Esca avvelenata contro le **Grillotalpe e i Topi.**

CRUSCOLINA Esca avvelenata contro le **Lumache,** gli **Blateridi** e tutti i vermi grigi del terreno.

Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro
ANONIMA - CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO
MILANO

PREMIATA FABBRICA BOTTI
Egidio Gaya & C.
CONEGLIANO (Veneto)

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia, Spagna, Francia Grecia ed America del Sud